



Domenica 14 Marzo 2010 - IV^a Domenica
di Quaresima

Anno C Lc 15,1-3.11-32

La parabola del figliol prodigo è considerata dagli studiosi del Vangelo, la perla che fa risplendere l'amore e la misericordia del Padre per ognuno di noi e meditandola è difficile non commuoversi. A chi a volte mi ha espresso dei dubbi sul perdono delle colpe da parte di Dio Padre, gli ricordo sempre questa parabola e sottolineo con forza che sono parole del Signore, il quale afferma che nonostante l'abbandono il padre aspetta ogni giorno il ritorno del figlio, ma non l'aspetta come faremmo noi, con durezza di cuore e arrabbiati, ma con l'anello e il vestito più bello ed appena lo scorge in lontananza gli corre incontro, lo abbraccia e ordina di far festa.

Nella storia di questo giovane si riconosce la miseria e la sofferenza a cui conduce il peccato e l'abbandono del padre, ma si può comprendere anche il duro cammino verso il ravvedimento e la conversione.

Poi il Signore accosta al comportamento del figlio maggiore quello dei farisei osservanti della Legge, i quali rimproverano al Signore di frequentare i peccatori dimostrando che alla loro religiosità mancano due cose importanti: la gioia per la tenerezza e la bontà del Padre e l'amore per i fratelli. La parabola al termine non ci informa se il fratello maggiore entrò in casa e partecipò alla festa ma come abbiamo ascoltato lascia a noi la possibilità di farsi una domanda: Sinceramente io al posto del fratello maggiore sarei entrato a festeggiare? Nella risposta troviamo la misura della nostra misericordia, ma attenzione: ricordiamoci sempre che è con quella misura che saremo giudicati anche noi.

Sia lodato Gesù Cristo.

Enzo

postmaster@missionedipreghiera.it